

Caltabellotta

Eremo: due milioni di motivi per non perdere il finanziamento

Vi è un dibattito sull'opportunità di concedere la fruizione dell'Eremo un mese all'anno alla Curia.



Adottato il P.R.G.

Per trenta giorni dalla data della pubblicazione tutti gli interessati potranno consultare gli atti del PRG che sono depositati presso la Segreteria Comunale e, ove lo ritengano opportuno, possono presentare opposizioni ed osservazioni avverso gli stessi atti.

All'interno: Un capolavoro per il Museo Civico /
Dedalo festival / Dal Palazzo di Città

SOMMARIO

Abbondanza e astinenza	di Filippo Cardinale	p. 3
Alla ricerca del buonsenso	di Calogero Pumilia	p. 4
L'Eremo di San Pellegrino: quasi una multiproprietà?	nostro servizio	p. 6
Dal Palazzo di città	nostro servizio	p. 7
La strada del P.R.G.	di Pellegrino Pecorino	p. 8
Un capolavoro per il Museo Civico	di Leonardo Scoma	p. 10
Parola d'ordine: organizzare	di Roberto D'Alberto	p. 12
L'Università studia Caltabellotta	di Salvatore A. Turturici	p. 14
Dedalo festival	nostro servizio	p. 16

Numeri utili

Comune centralino . . .	0925 951013
Polizia Municipale . . .	0925 952259
Carabinieri	0925 951111
Guardia medica	0925 951065
Guardia med. S.Anna .	0925 951499
Farmacia D'Alberto . . .	0925 951105
Farmacia Magro	0925 951012
	0925 953142
Farmacia Mandina . . .	0925 951469

Caltabellotta la Voce

Mensile di informazione della comunità montana
numero 18 - Supplemento al n. 32 anno IX di

ControVoce

settimanale di politica, commenti, idee, cultura

Reg. Trib. di Sciacca n. 1/99 del 3/11/1999

Iscrizione R.O.C. n. 7982

Redazione, pubblicità e abbonamenti:

Aulino Editore

via degli Olmi, 14 - 92019 Sciacca (AG)

tel. e fax 0925.85056 - cell. 393.9545970

e-mail: info@controvoce.it

Direttore responsabile

Giusy Di Giovanna

Redattore

Filippo Cardinale

Collaboratori

Accursio Castrogiovanni - Cipi

Roberto D'Alberto - Leonardo Nicolosi

Calogero Pumilia - Giuseppe Rizzuti

Impaginazione, grafica e stampa

Aulino Editore

Distribuzione gratuita

Tutti i diritti riservati. Disegni ed articoli, anche se non pubblicati, non verranno restituiti. Vietata la riproduzione anche parziale di testi ed immagini.

Abbondanza e astinenza

di Filippo Cardinale

A volte si generano crisi di astinenza, a volte, invece, di abbondanza. La prima succede quando scarseggia qualcosa di cui si sente il bisogno, nella seconda quando invece l'oggetto del soddisfacimento del nostro bisogno abbonda. Nei confronti dei due casi scaturiscono comportamenti diversi. Nel primo caso si raccolgono anche le mollichine, se si tratta di fame, nel secondo caso, sempre in materia gastronomica, si lasciano sulla tavola porzioni quasi intatte di pietanze.

Nel nostro caso lasciamo da parte la culinaria e volgiamo la nostra riflessione sull'arte ed in particolare sui monumenti. Caltabellotta è ricca di arte e di storia, e questo è da tutti condiviso. Il monumento emblema è l'Eremo di San Pellegrino. Collocato in alto, sta proprio a testimoniare la sua imponenza, la sua superiorità. Visitato da tutti e tappa obbligata di quanti salgono a Caltabellotta, suscita forti emozioni. La mente viaggia a ritroso fino a quasi incontrare il Pellegrino. Le domande da porgli sarebbero tante, ma una in particolare sarebbe interessante: cosa pensa dell'abbandono per tanto tempo dell'edificio monumentale e luogo di culto? Le risposte sarebbero fin troppo evidenti.

Tutti, turisti compresi, ci siamo sempre chiesti del perché non si provveda al restauro. Occorrono tanti soldi e non ci sono. Purtroppo la dura realtà è questa e spesso alle buone intenzioni non seguono i fatti per la mancanza della materia prima, appunto il denaro.

Ma piangere sul passato serve a poco. Semmai partendo dal passato è necessario capire verso quale futuro bisogna incamminarci.

**Vi è un dibattito
sull'opportunità di
concedere la fruizione
dell'Eremo un mese
all'anno alla Curia.**

La prima considerazione che mi viene da fare è che finalmente, grazie al finanziamento, si pone fine allo stato di abbandono dell'edificio monumentale e si procede sul percorso del recupero e della riqualificazione.

Si procederà a breve all'espletamento della gara di appalto. Con il recupero dell'Eremo, si spezza, dunque, quell'interminabile periodo di "crisi di astinenza". Molto probabilmente in tale periodo ognuno di noi ha ipotizzato un utilizzo in caso di recupero. Ma la realtà è cosa diversa dall'immaginazione. E praticamente 12 mesi su 12 l'Eremo è stato sempre e costantemente chiuso alla fruizione pubblica. Dunque, se potessi farei, ma siccome non posso non faccio.

Con il completamento dei lavori di riqualificazione, l'Eremo potrà ritornare nel suo splendore e, finalmente, alla fruizione della collettività. Scatta, a questo punto, la crisi dell'abbondanza, che fa dimenticare la precedente, quella dell'astinenza.

Mentre, cioè, dapprima non vi era possibilità alcuna di utilizzare neanche per un solo giorno la struttura, adesso, dopo, il recupero, il Comune ne potrà usufruire per 335 giorni, cioè, per gli amanti delle statistiche, per il 91,78% dell'anno.

Perché tale discettazione? Vi è un dibattito in corso sull'opportunità da parte del Comune di concedere la fruizione dell'Eremo un mese all'anno alla Curia per lo svolgimento di funzioni proprie. Il mese sarebbe quello di settembre, che di solito coincide, dopo la stagione estiva, con il periodo dei ritiri spirituali in funzione della ripresa a pieno regime delle attività religiose. Un modo di ritemperarsi per riprendere intensamente le attività spirituali dopo la pausa estiva.

Tale vincolo condiziona in assoluto l'utilizzo dell'Eremo? La domanda sorge da parte del gruppo politico consiliare della Primavera, che configura una sorta di "multiproprietà".

La domanda è legittima. Come è legittima la considerazione fatta in premessa, circa l'astinenza e l'abbondanza. Se da una percentuale di fruizione dello zero assoluto dell'Eremo si passa al 91,78% può considerarsi una limitazione dell'uso della struttura? O forse è il caso di pensare ad un serio utilizzo del monumento e ad un'efficiente programmazione di eventi culturali e scientifici di caratura tale da attrarre il turismo culturale e scientifico? Il limite tra l'astinenza e l'abbondanza credo possa essere demarcato dal buon senso. Ma il buon senso non esclude che l'Amministrazione possa tentare di stabilire in modo più chiaro i termini della convenzione perché le iniziative del Comune e quella della Curia non collidano ma in qualche modo si completi in una prospettiva sperabile di piena utilizzazione dell'Eremo ristrutturato.

Alla ricerca del buonsenso

di Calogero Pumilia

Per quale motivo il professore Tamburello, spalleggiato da Amato, Sala e Segreto, ha volutamente cercato lo scontro sulla piccola variazione di bilancio, unico punto all'ordine del giorno del consiglio comunale del primo Agosto?

Perché, attraverso l'allontanamento dall'aula nel tentativo di far venire meno il numero legale, o con l'astensione, per bocciare il provvedimento, si è ritenuto che proprio su quell'argomento l'opposizione dovesse impostare una battaglia e in qualche modo qualificare la propria iniziativa in quella seduta?

Come ha potuto pensare una persona intelligente, come ho sempre ritenuto e continuo a ritenere il professor Tamburello, che fosse giusto e appunto qualificante tentare di vanificare un finanziamento di un milione di euro ottenuto dal Ministero dei Beni Culturali per iniziative nel campo del teatro, della musica, delle arti visive da realizzare a Caltabellotta nell'anno in corso e nel prossimo 2008?

Perché, al di là di ogni valutazione sul modo con cui si rapportano, confrontano e scontrano le maggioranze e le opposizioni, al di là del fatto che quella sera, per ragioni assolutamente apprezzabili, mancava un consigliere di maggioranza, si è tentato di bloccare o, comunque, di frapporre difficoltà alla realizzazione di uno dei quattro progetti finanziati in tutta la Sicilia e per una cifra che non ci saremmo mai immaginati di avere a disposizione.

Questo era oggettivamente il tentativo messo in atto nella seduta del primo agosto. Chiariamo la questione.

Per potere utilizzare il finanziamento che consentirà di realizzare un grande progetto nel campo della cultura e del richiamo turistico, per avere un milione di euro in due anni al quale si aggiungerà un ulteriore somma per il 2009, occorre un cofinanziamento di quindicimila euro da parte del Comune. Questo passaggio sembrava del tutto scontato.

Lo lasciava presagire anche il fatto che tutti i capigruppo avevano dato il consenso per una convocazione urgente del consiglio. E l'Amministrazione, per evitare qualunque altro tema di possibile polemica, non aveva chiesto all'ufficio di presidenza di

inserire altri argomenti all'ordine del giorno.

Era del tutto naturale attendersi non dico qualche riconoscimento per il risultato ottenuto ma almeno che si procedesse all'approvazione della proposta di variazione senza esitazione, senza riferimenti, su questo tema davvero inopportuni, circa il numero di consiglieri di maggioranza presenti.

Ma proprio a partire da questo argomento, il professore Tamburello è diventato intransigente e fiscale. Lo è stato anche altre volte, in questi ultimi mesi, malgrado come gli è stato ricordato, egli abbia amministrato, e l'opposizione glielo ha consentito, senza maggioranza per una intera consiliatura e per un'altra egli stesso ha consentito a Cusumano di amministrare senza maggioranza.

In questa consiliatura l'Amministrazione ha sempre avuto la sua maggioranza, al di là di temporanee e giustificate assenze a qualche seduta. Torniamo alla domanda iniziale.

Perché il professore Tamburello da qualche tempo alza il livello dello scontro? Perché non ha esitato a farlo anche il primo di Agosto quanto c'era in gioco un considerevole finanziamento per Caltabellotta? Naturalmente ognuno sceglie le proprie strategie e le proprie alleanze. E non escludo che una strategia il capogruppo di Primavera ce l'abbia per questo anno e mezzo e per le elezioni del 2009.

Eremo: un milione di motivi per non disperdere il finanziamento. Con il sindaco e con la maggioranza, nella diversità dei ruoli si può essere d'accordo sulle scelte giuste per il paese non lesinando critiche e suggerimenti quando è il caso, ma collaborando quando è giusto.



Il professore Tamburello saprà di certo come condurre l'opposizione da qui alla primavera del 2009 e con chi allearsi per vincere. Io non lo capisco, ma sarà una mia carenza.

Capisco, o ritengo di capire, che egli, malgrado la indubbia intelligenza politica, non riesce a sottrarsi a due condizionamenti.

Innanzitutto a quello della memoria. I contrasti di tanti anni non gli consentono di guardare avanti, di capire che la realtà politica di Caltabellotta è cambiata profondamente, che, anche qui, non ci sono più la Democrazia Cristiana e il Partito Comunista, che non è obbligatorio continuare a percorrere la strada della contrapposizione costruita da reciproci errori, che è nato un nuovo soggetto politico - il Partito Democratico - al quale si può o no aderire, ma con il quale ci si dovrà, comunque, confrontare.

Il secondo, pesante inciampo: il professore Tamburello non riesce a sottrarsi al pressing di poche ma determinate persone, un pressing non riconducibile ad alcun disegno politico ma solo "alla guerra come alla guerra" da combattere contro il sindaco.

C'è chi, dopo ogni riunione di consiglio, in piazza attende Tamburello e gli propone, da stratega che ha perduto tutte le battaglie, disegni bellicosi, gli chiede di fare ferro e fuoco contro Pumilia che, peraltro, è protetto da una buona tuta di amianto.

C'è chi sogna legittimamente di coronare una lunghissima carriera con la candidatura a sindaco, con chi o contro chi non importa, con quale disegno e progetto non ha nessuna rilevanza. E poi c'è chi coltiva un proprio disegno, chi nutre antipatie, chi vuole liberarsi di una presenza ingombrante e che alcuni considerano forse insopportabile in sé e per sé, senza stare tanto a guardare ai risultati positivi o negativi che siano.

Tutte cose comprensibili e per nulla censurabi-

li, ma tutte cose giocate non sul terreno della politica, ma su quello delle ambizioni e dei risentimenti che, da soli, non portano lontano.

E continuo a domandarmi perché Tamburello debba ritenere necessario, quasi una esigenza di giustificazione, ripetere più volte che molti gli rivolgono l'accusa di essere d'accordo con il sindaco?

E che accusa sarebbe mai questa? Una moderna e corretta concezione dell'amministrazione, una visione intelligente e pacata della politica include l'accordo tra maggioranza e opposizione sulle questioni che valgono per il paese ed esclude la contrapposizione pregiudiziale.

In questi tre anni, peraltro, tante volte si è stati d'accordo pur nella diversità dei ruoli e raramente ci sono stati scontri privi di significato. Pumilia e Tamburello possono andare d'accordo quando lo richiede l'interesse di Caltabellotta e ci può essere e c'è stata una opposizione che denuncia, stimola, propone e si rende utile al governo complessivo della cosa pubblica.

La scena politica di oggi, poi, non deve essere per forza il fotogramma fisso del giugno del 2004. Il Sindaco, con la sua iniziativa, ha già fatto scorrere il rollino per proiettare nuovi equilibri, ha mescolato le carte, in una parola, ha rinviato il quadro politico.

Con il sindaco poi, e con la maggioranza, nella diversità dei ruoli, finché essa dura, si può essere d'accordo sulle scelte giuste per il paese non lesinando critiche e suggerimenti quando è il caso, ma collaborando quando è giusto.

Si potrà essere d'accordo anche in prospettiva, se gli altri consiglieri del gruppo Primavera concorreranno a sottrarre Tamburello al pressing, in questi mesi crescente, operato dagli oltranzisti che nel loro DNA hanno la vocazione alla distruzione e all'auto distruzione. Si potrà lavorare, in forme e modi da ricercare insieme se Giuseppina Bacino e Nicola Carì che hanno lasciato l'aula in evidente imbarazzo e Pino Tornetta che ha votato a favore della proposta di variazione di bilancio, tutti e tre non per fare un dispetto al loro capogruppo nè per fare un favore al sindaco, ma per un loro autonoma valutazione che si è riferita all'oggetto in discussione e all'interesse del Paese, imboccheranno, insieme agli altri due consiglieri la via del confronto e della politica.

Per quanto mi riguarda, al di là di uno scatto di nervi del quale mi dispiaccio, continuerò a cercare collaborazione in questa consiliatura e a lavorare per costruire una prospettiva credibile per il 2009.

L'Eremo di San Pellegrino: quasi una multiproprietà?

nostro servizio

Nell'ultima seduta del 13/7/07, col voto favorevole della maggioranza e l'astensione dei due gruppi della minoranza, il Consiglio Comunale ha autorizzato la giunta municipale ad operare la permuta di porzione dei beni immobili di proprietà del Comune (ex convento del Carmine, ex macello, Collegio) con l'Eremo di San Pellegrino risultante di proprietà della Curia ma probabilmente anch'esso di proprietà comunale (sono state fatte adeguate verifiche in merito?) come i conventi di S. Agostino, dei Cappuccini, del Collegio, della Badia.

L'atto deliberativo di cui sopra si è reso necessario in quanto due delibere precedenti di permuta, riguardanti gli stessi beni, nel tempo non erano state perfezionate: la prima, n. 92 del 13/4/1975, sindaco l'on. Pumilia, revocata da una seconda, n. 36 del 4/4/1984, sindaco il prof. Randazzo, a sua volta mai attuata.

Premesso che quando il sindaco comunicò al Consiglio il finanziamento del restauro dell'eremo congiuntamente al gruppo di maggioranza ci siamo sinceramente compiaciuti, nel votare, invece, l'atto del 13/7/07, cioè l'attuale permuta, ci siamo astenuti davvero dispiaciuti esprimendo tutta la nostra perplessità e invitando il sindaco ed il Consiglio a riflettere e valutare per chiarire ed eventualmente rivedere con la Curia i termini dell'art. 4 della permuta proposta alla nostra approvazione che testualmente recita: "il Comune si impegna a concedere a titolo gratuito alla Curia Vescovile l'uso dell'immobile nel periodo di settembre di ciascun anno per le attività programmate dalla Curia stessa".

Niente da dire, ci mancherebbe altro, sulla gratuità e sull'opportunità che si svolgano a Caltabellotta attività della Curia, ma come intendere l'impegno del Comune a concedere l'Eremo nel periodo di settembre di ogni anno? È un vincolo che condiziona in assoluto l'utilizzo dell'Eremo da parte del Comune, senza limiti di tempo anche se limitato nel corso dell'anno, nonostante la proprietà? Perché non chiarire e ridefinire l'impegno a concedere in termini di disponibilità non vincolante? Così l'eremo rischia di diventare una multiproprietà di fatto anche se non lo è di diritto.

Abbiamo invitato l'amministrazione e il Consiglio a valutare anche una delle condizioni previste dalle due delibere del 1975 e del 1984, poi non attuate, e cioè la cessione alla Curia di quattro, cinque locali lasciando la proprietà e la piena disponibilità della parte restante dell'Eremo al Comune.

Non si dica che quell'art. 4 non poteva (o non potrebbe) essere meglio formulato o che non c'erano i tempi o che non si poteva rischiare perché crediamo si offenda l'intelligenza e la sensibilità di tutte le parti interessate, Consiglio comunale compreso. Dov'è finita la buona volontà, qualità che a tutti i cristiani non dovrebbe mancare?

Alla luce delle perplessità espresse in Consiglio, abbiamo anche invitato il sindaco a rappresentarle alla Curia dando la nostra disponibilità. Non c'è stato verso. Ci siamo trovati di fronte ad un atteggiamento di inspiegabile chiusura che per qualche consigliere della maggioranza è diventata accusa di ostruzionismo nei nostri confronti.

Ci auguriamo che in futuro non sopravvengano problemi di gestione, di fruibilità e di disponibilità, dovuti all'impegno a concedere, considerato che l'Eremo, vero e proprio faro nel Mediterraneo, ha anche tutte le potenzialità per aspirare a diventare magnifica sede per organizzazioni, fondazioni, associazioni umanitarie e politiche nazionali ed internazionali.

Infine una doverosa e serena annotazione informativa. L'amministrazione che era a conoscenza dei termini della permuta formulata dagli uffici, immaginiamo, su sua indicazione concordata con la Curia, non ha ritenuto opportuno informarcene preventivamente considerata la portata dell'atto. Non solo, abbiamo avuto la documentazione sulla permuta 5 giorni dopo la convocazione del Consiglio e non il giorno stesso come previsto dal Regolamento. Non ce ne stiamo lamentando né facciamo "cattivi pensieri" così come non abbiamo sollevato problemi procedurali riuscendo a confrontarci lo stesso e dare il nostro contributo. Forse sarebbe ora di smetterla di chiedere collaborazione o forse è opportuno conoscere il significato e senso del termine. Probabilmente per collaborazione s'intende voto favorevole soprattutto in situazioni di difficoltà. Resta sempre il recupero del bene, simbolo per Caltabellotta, ma restano pure i rischi futuri sulla sua disponibilità che ancora si possono chiarire ed evitare. Noi ci abbiamo provato.

**Dal gruppo consiliare
Primavera.**

Dal Palazzo di città

Non sembra vero. Eppure dopo poco meno, si fa per dire, vent'anni il commissario straordinario nominato dall'Assessorato regionale al Territorio e Ambiente ha adottato il Piano regolatore generale. Vent'anni di rinvii, di nuovi incarichi, di attesa e poi gli ultimi tre anni di intenso impegno dell'amministrazione per fare uscire dal porto delle nebbie il nuovo essenziale strumento urbanistico. Adesso, dopo le osservazioni e i ricorsi, il Piano sarà esaminato e con ogni probabilità approvato entro l'anno dalla Regione.

* * * * *

Il 21 luglio nei locali della biblioteca si è svolto un convegno sulle tema "Le ippovie per lo sviluppo del territorio di Caltabellotta" Vi hanno partecipato oltre all'assessore all'agricoltura Lorenzo Tornetta e al vice-sindaco Pino Schittone il dott. Marabello dell'ufficio speciale della Montagna, l'ing. Nicolosi vice presidente della Federazione italiana sport equestre, il dott. Sabirò consulente dell'I.S.L.S. Russo presidente dell'Arax di Corleone, Pietro Colletti presidente dell'Associazione cavalieri di Triokala e il dott. Pasciuta dirigente dell'Assessorato Agricoltura e Foreste.

Subito dopo si è svolta una straordinaria serata nell'area del Castello che ha consentito a diverse centinaia di caltabellottesesi di ritrovare e di riappropriarsi di uno dei luoghi mitici della nostra storia. Bambini, donne e uomini hanno percorso, molti di essi per la prima volta, la scala che conduce ai ruderi del Castello ed hanno dato vita ad una autentica festa di popolo, che un paio di sgradevoli episodi - per uno di essi il sindaco ha solidarizzato espressamente con la vittima, dell'altro ha valutato la gravità politica - , non hanno intaccato la manifestazione.

* * * * *

Come da sempre a Caltabellotta c'è stata "la festa". E la festa ovviamente è quella del SS. Crocifisso e della Madonna dei Miracoli. Come sempre grande partecipazione, forte commozione e clima gioioso da venerdì a martedì con molti eventi religiosi e di intrattenimento, con tre bande, la processione dell'oro utilmente spostata a venerdì pomeriggio, la comme-

dia e, a chiusura, l'esibizione di Silvia Salemi.

Il momento più alto rimane, comunque, la solenne processione e l'attesa dell'"incontro" sul piano Lauria. E' quella l'occasione nella quale la fede popolare di tutta Caltabellotta si manifesta nel modo più pieno e alto. Grande impegno e ottimi risultati del comitato presieduto da Biagio Cattano.

* * * * *

La festa dei "caltabellottesesi non residenti" quest'anno alla sua quarta edizione è stata caratterizzata da una serie di interessanti manifestazioni. Sabato quattro agosto nei locali della Badia è stata inaugurata la mostra "Triantropika" con opere di Maria Castrogiovanni, Accursio Truncali e Tommaso Sera, e la direzione artistica di Vincenzo Mulè.

La sera dello stesso giorno, Sasà Salvaggio in piazza Alcide De Gasperi, malgrado il freddo, ha tenuto inchiodati i compaesani con il suo esilarante repertorio. Il giorno successivo, allietato dai tamburi, dalla banda di Pasquale Zito, ha visto la nomina di cinque "ambasciatori di Caltabellotta nel mondo" in Cattedrale nel corso della celebrazione della messa. I prescelti quest'anno sono stati Caterina Turturici, Vittorio Trapani, Pellegrino Bacino DekeDeenen e Calogero Farina. E poi, in piazza ad ammirare le bellissime gigantografie su luoghi e personaggi del tempo che fu organizzata dalla Associazione "Pace di Caltabellotta", e a gustare pane, tabisca, formaggio, olive ed altro a cura della Pro Loco.

* * * * *

Da mercoledì 8 a domenica 12 S. Anna è in festa. Come ogni anno tutti i nostri concittadini e l'apposito comitato presieduto da Raimondo Cusumano si mobilitano per onorare il santissimo Crocifisso. Tra i tanti eventi previsti spicca la selezione per Miss Italia prevista per giovedì e ancora una volta la inconsueta e commovente processione della Domenica rigorosamente riservata a soli uomini i "Padri Rettori", che quest'anno sarà impreziosita dalla presenza dell'arcivescovo Mons. Bommarito.

La strada del P.R.G.

di Pellegrino Pecorino

Nonostante le alte temperature del mese di luglio, a causa delle quali siamo stati un po' tutti invogliati ad allontanarci dai luoghi di lavoro verso luoghi più freschi, e malgrado dalla finestra al secondo piano del Palazzo Municipale naturale è stata l'attrazione dal magnifico scenario del mare mediterraneo, alle ore 12.00 del 30 luglio 2007 (lunedì di festa della Madonna), il Commissario ad Acta, Arch. Donatello Messina, alla presenza del Direttore Generale, Dott. Leonardo Misuraca, e con il supporto del personale dell'Ufficio Tecnico e dell'Ufficio di Segreteria Generale, con propria Deliberazione, la n° 48, nei poteri del Consiglio Comunale, precedentemente dichiaratosi incompatibile, ha adottato gli atti relativi al Piano Regolatore Generale del Territorio Comunale di Caltabellotta.

L'adozione del PRG è il primo degli atti amministrativi che accompagna lo stesso verso l'approvazione. Quest'ultima sarà decretata dall'Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente.

L'adozione è stata resa possibile grazie all'impegno e alla continuità delle varie Amministrazioni che si sono succedute dal 13/07/1988 (data di conferimento dell'incarico ai professionisti per la revisione del PRG) ad oggi.

Solo per citarne alcuni, sono settantacinque i passaggi amministrativi, propedeutici e necessari, citati nel corpo della Deliberazione Commissariale anzidetta, che sono stati consumati per arrivare al primo atto concreto verso l'approvazione del nuovo PRG.

In particolare è possibile rilevare che con delibera del Consiglio Comunale n°37 del 07/05/1993, sono state approvate "Le direttive Generali" del Piano Regolatore Generale, da assumere a base della progettazione; in data 10/02/1994, contestualmente allo scioglimento del Consiglio Comunale per inadempienza in merito alla redazione del nuovo PRG, con Decreto del Presidente della Regione n°36 del 10/02/1994 è stato nominato Commissario Provveditore il Dott. Salvatore Fazio, dirigente dell'Assessorato Territorio ed Ambiente, il quale ha provveduto, fra l'altro, ad affidare gli incarichi professionali per la redazione dello studio geologico e dello studio agri-

colo forestale, necessari per poter redigere il progetto di PRG. In seguito, con delibera commissariale n°1 dell' 01/10/1996, il Commissario ad Acta", nei poteri del Consiglio Comunale, dichiaratosi incompatibile, ha adottato lo "Schema di Massima del nuovo Piano Regolatore Generale". Con delibera Commissariale n°11 del 30/03/2000, nei poteri del Consiglio Comunale, dichiaratosi incompatibile, sono state individuate le aree da assoggettare a Prescrizioni Esecutive.

In data 17/12/2002, il progettista incaricato ha consegnato definitivamente il Nuovo Piano Regolatore Generale, le prescrizioni esecutive e il Regolamento edilizio.

Il resto è storia recente. Infatti, dall'inizio del 2003 ad oggi, gli elaborati del PRG hanno acquisito i previsti pareri da parte della Commissione Edilizia e dell'Ufficio del Genio Civile; gli stessi sono stati integrati, corretti ed aggiornati fino ad approdare in data 25 Settembre 2006 in Consiglio Comunale per l'esame finalizzato all'adozione. Consiglio dichiaratosi incompatibile e, conseguentemente, è stata richiesta la nomina del Commissario ad Acta al fine di procedervi in via sostitutiva.

Adesso, per un periodo di trenta giorni dalla data della pubblicazione (pubblicità) tutti gli interessati potranno consultare gli atti del PRG che sono depositati presso la Segreteria Comunale e, ove lo ritengano opportuno, possono presentare opposizioni ed osservazioni avverso gli stessi atti.

Tali opposizioni ed osservazioni saranno trasmesse al Progettista del PRG il quale provvederà ad evidenziarli in apposito elaborato e a controdedurre alle stesse. Il tutto, PRG, osservazioni, opposizioni e controdeduzioni verranno trasmessi all'Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente, il quale istruirà il PRG, e tutti gli atti connessi, entro il termine massimo di centottanta giorni previsti dalla Legge. Entro tale termine il PRG potrà essere approvato, respinto e restituito oppure approvato con modifiche entro i limiti previsti dalla Legge. L'istruttoria potrà essere interrotta da eventuali integrazioni documentali.

Decorsi i 180 giorni senza che l'Assessorato si esprima, il PRG verrà "approvato" per decorrenza dei

**Adottato il Piano
Regolatore Generale:
il primo passo
ufficiale verso
l'approvazione.**

termini con successivo atto Consiliare.

Il PRG del Territorio Comunale di Caltabellotta è, quindi, abbastanza adulto da camminare da solo (adottato, pubblicato, osservato, ecc.) ma deve ancora compiere qualche passo (corto, lungo o a saltare) prima che diventi lo strumento di riferimento per l'attività edilizia ed urbanistica del nostro territorio.

Oggi, viene naturale chiedersi se tutto il tempo occorso per arrivare all'adozione di uno strumento "regolatore" che interferisce sull'attività degli uomini ed in particolare con discipline quali l'economia, la sociologia, la statistica, ecc. abbia condizionato le stesse.

A tale domanda non è semplice dare una risposta, in quanto le attività dell'uomo sono condizionate da tanti fattori: i vincoli ed il tempo sono aspetti che verosimilmente condizionano.

Ciò appare più rilevante se si considera il fatto che l'urbanistica tende, in sostanza, a migliorare le condizioni di esistenza e di lavoro degli individui e ad assicurare un ordinato svolgimento della vita sociale della collettività, attraverso un razionale insediamento, nel territorio, dei vari elementi che costituiscono le componenti essenziali del vivere civile.

Senza il PRG si rischia il "caos" con conseguenze quali il consumo di territorio ed il depauperamento delle risorse presenti (paesaggio, acqua, colture, attitudine turistica, ecc.).

Ciò appare ancora più chiaro se facciamo un breve excursus della legislazione urbanistica italiana, e siciliana in particolare, da dove rileviamo che la stessa ha avuto origine dalla necessità di dare una disciplina uniforme, chiara ed escludente l'arbitrarie-

tà al diritto della società di disporre della proprietà privata per esigenze di pubblico interesse.

Nel dettaglio, alla materia urbanistica fu data una disciplina giuridica unitaria ed autonoma dalla Legge 15 agosto 1942 n. 1150 (cd. Legge urbanistica o Legge fondamentale). Ma tale Legge, emanata in pieno periodo bellico, non ebbe immediata attuazione, tanto che per trovare un piano regolatore di grande città, approvato secondo la legge stessa, bisogna arrivare al 1953, anno in cui venne approvato il piano regolatore di Milano.

Nelle "periferie" dei piccoli centri, ed in particolare in Sicilia, regione che ha potestà legislativa autonoma in materia di urbanistica, i primi Piani Regolatori, o programmi di fabbricazione, vedono la luce verso i primi anni '60 del secolo scorso.

In tale situazione storica, l'attuale Piano Comprensoriale n° 6, tuttora vigente per Caltabellotta, approvato con D.P.R.S. n° 7/A del 13/01/1973, è perfettamente in linea con i tempi.

Verrebbe da dire che per fare un PRG ci vuole solo un paio di mesi di serio lavoro e tutto è a posto per oggi e per sempre, così come prevedeva l'art. 11 della Legge Urbanistica -la n. 1150 del 1942- che recita: "il piano regolatore generale del Comune ha vigore a tempo indeterminato. I proprietari degli immobili hanno l'obbligo di osservare nelle costruzioni e nelle ricostruzioni le linee e le prescrizioni di zona che sono indicate nel piano".

Il citato principio della durata indeterminata del piano regolatore generale oggi non è più così, perché ogni Regione ha assegnato espressamente un termine di scadenza. Infatti, per quanto riguarda le disposizioni che regolano l'efficacia dei vincoli imposti dal piano risultano dall'art. 2 della Legge n. 1187, la quale ha disposto che: "Le indicazioni del piano regolatore generale, nella parte in cui incidono su beni determinati ed assoggettano i beni stessi a vincoli preordinati all'espropriazione o a vincoli che comportino l'inedificabilità hanno vigore per cinque anni (art.2).

Entro cinque anni, quindi, deve essere approvato il piano particolareggiato o i piani di lottizzazione convenzionati, e in tal caso le prescrizioni potranno conservare efficacia in quanto previste dal piano particolareggiato o dal piano di lottizzazione, ma solo entro il loro termine massimo di attuazione (10 anni).

Quindi, considerato che il nostro PRG prevede le zone assoggettate a prescrizioni esecutive -che equivalgono a piani particolareggiati- il termine di validità dei vincoli previsti dallo stesso ha la durata di dieci anni dall'approvazione.

Auguri Caltabellotta!

foto A. Castrogiovanni



Un capolavoro per il Museo Civico

di Leonardo Scoma

Più volte (a proposito e, fors'anche, a sproposito), le pagine di questo giornale hanno richiamato l'attenzione sull'Eremo di San Pellegrino e – come unanimemente condiviso – non si esagera affatto affermando che esso era, è, sarà una delle massime espressioni materiali in cui la devozione del santo patrono di Caltabellotta assume una qualificata e qualificante forma, di sicuro una delle tracce più evidenti.

Non s'intende discettare su categorie e/o scale di valori per classificare le peculiarità di tale monumento, né, tanto meno, è scopo di questo articolo assegnare primati, tuttavia mi corre l'obbligo segnalare il fatto che, almeno sullo stesso evoluto livello, esiste un ulteriore, stupefacente 'prodotto' artistico frutto anch'esso della devozione per san Pellegrino, ma che al contrario dell'eremo è (speriamo ancora per poco) 'invisibile'!

O meglio, è probabile che tanti ne abbiano un ricordo, ciò nondimeno solo davvero in pochi l'hanno vista dal vero; sicuramente privilegio soltanto di qualcuno (e io fra questi) averla maneggiata: si tratta di un'opera d'argento che è custodita (opportuna-mente nascosta per ovvie ragioni di sicurezza) negli uffici del Comune e di cui finora è stata pubblicata solo un'immagine corredata da una succinta didascalia nell'importante studio di Vittorio Giustolisi (*Il Vescovo e il Drago*, Palermo 1983, p. 50, fig. 41).

Lo stato di conservazione in cui versa è assai preoccupante e un suo restauro non è più differibile. Il Museo civico ha cominciato concretamente a muovere i primi passi e credo che darle finalmente una degna collocazione in tale sede non sia da ritenere un sogno utopico, un'idea da relegare nell'alveo della più sfrenata fantasia di un caltabellottese che, come tanti, ha molto a cuore le sorti del proprio paese. Di questo manufatto non conosciamo niente (o quasi).

In attesa che auspicabili indagini scientificamente apprezzabili possano fornirci dati sulla sua genesi, sulla committenza, sul suo uso e quant'altro, avendo attinto a piene mani dall'opera stessa alcune informazioni pur non essendo uno specialista di quelle che a lungo sono state definite, a torto, *Arti Minori*, ne fornisco qui di seguito un rapido resoconto per i lettori de "La Voce".

Tipologicamente risponde alle caratteristiche delle mazze processionali e a quelle da cerimonia; è d'argento sbalzato, cesellato, inciso e con parti fuse. È riconducibile senza alcuna incertezza, come si specificherà poco oltre, alla fiorente attività della Maestranza degli Orafi e Argentieri di Palermo del XVIII secolo. Misura 90 cm d'altezza e 18 cm di larghezza. È costituita da un bastone formato da più elementi e da un pomo riccamente ornato.

Il bastone non presenta particolarità di rilievo: è composto da due tubi con il fusto liscio collegati con un anello bombato che funge da impugnatura ed è decorato, in basso, con modanature contenenti motivi acantiformi, in alto, con una ghiera poligonale anch'essa decorata con motivi fitomorfi acantiformi molto stilizzati.

Su questa ghiera s'innesta il pomo, la parte più qualificante dell'opera in cui spicca la sovrabbondanza dei temi simbolico-decorativi. Esso presenta in posizione seduta, quasi sospese, librantesi nell'aria, le allegorie delle virtù teologali con i loro attributi iconografici: la Fede porta nella mano destra il calice con l'ostia e nella sinistra la croce; la Speranza brandisce il cuore fiammeggiante di Gesù e sostiene l'ancora; la Carità ritratta nell'atto di porgere un seno ad un bambino per allattarlo.

Il tema simbolico delle virtù teologali è ricorrente in moltissime opere di argenteria del XVIII seco-



lo (calici, ostensori, etc.). Per gli argentieri palermitani una delle fonti d'ispirazione è rappresentata dalla produzione artistica di Giacomo Serpotta (1656-1732) che traendo riferimenti dall'Iconologia di Cesare Ripa e dalla Bibbia ha fornito un'inesauribile scorta di modelli.

Tra le virtù teologali sono incassati tre cartigli sagomati da elementi fitomorfi e conclusi da una conchiglia in cui sono incisi grossolanamente la mitra e il pastorale vescovili (tra la Fede e la Speranza), una figura di donna con corona turrata e cornucopia sotto al braccio e le scritte CALTABELLOTTA, sopra, 1752, sotto, (tra la Speranza e la Carità), lo stemma della città di Palermo (tra Carità e Fede).

La composizione si conclude con un globo liscio, attraversato da una fascia obliqua dove è inciso lo zodiaco il cui significato iconografico rimanda all'inesorabile trascorrere del tempo, sul quale domina san Pellegrino interposto tra il drago e il fanciullo Liberato che allude – com'è ben noto anche ai caltabellottesesi in fasce – all'impresa miracolosa del santo.

Una lettura degli elementi che caratterizzano il pomo evidenzia la ripetizione simbolica del numero tre: tre le virtù teologali, tre i cartigli, tre le figure che spiccano sul globo. Tutto sembrerebbe rimandare alla mistica perfezione che proprio il numero tre notoriamente rappresenta, inoltre, se si considera san Pellegrino come unità, può apparire plausibile che nell'opera si sia voluto realizzare, in maniera recondita, uno dei temi più cari alla tradizione cristiana, ma questa, non conoscendo gli intendimenti dell'argentiere, né i desiderata della committenza, non può che essere un'ipotesi tra le tante possibili.

Si tratta di un'opera d'argento che è custodita negli uffici del Comune e risponde alle caratteristiche delle mazze processionali e a quelle da cerimonia; è d'argento sbalzato, cesellato, inciso e con parti fuse.

Osservando ancor più in dettaglio l'opera, alcuni segni apparentemente insignificanti e molto spesso quasi illeggibili perché molto abrasivi rivelano un esaustivo spaccato dei meccanismi di funzionamento della Maestranza degli Orafi e Argentieri di Palermo, una corporazione assimilabile ai contemporanei ordini professionali che fu istituita nel 1447 dal re di Napoli Alfonso I, detto il Magnanimo, per proteggere il compratore dalle frodi e garantire che la lega dell'argento fosse quella stabilita per Palermo.

I manufatti d'argento, come si riscontra nella mazza di san Pellegrino, erano soggetti ad una verifica obbligatoria e nel caso di esito favorevole venivano marchiati attraverso tre punzoni: il primo costituito dall'aquila con le lettere R.U.P. (Regia Urbs Panormi) rappresentata con le ali abbassate fino al 1715 e da allora in poi con le ali alzate; il secondo contenente le iniziali del console connotate dalla lettera C dal 1621, con le due ultime cifre dell'anno a partire dal 1674; il terzo con le iniziali dell'artista.

Nel nostro caso, sono riportati sia nel pomo sia sul bastone tali consueti tre marchi: lo stemma della città con l'aquila a volo alto e le lettere R.U.P.; il punzone alfanumerico con le iniziali del console seguite dalle ultime cifre dell'anno GCA5(?) in cui però non si distingue l'ultima parte e infine la sigla AN dell'argentiere che ha realizzato l'opera.

Avendo rilevato che in uno dei cartigli presenti nel pomo è riportata per esteso la data 1752, si può con certezza ritenere che il numero illeggibile sia il 2 e pertanto il marchio sia GCA52. Identifichiamo con tale marchio Giovanni Costanza, una delle personalità di più alto profilo della Maestranza palermitana, documentato console, eccezionalmente per ben due volte con cicli di tre anni, dal 1738 al 1740, dal 1751 al 1753 e ancora una volta, per un solo anno, nel 1757.

Assai più difficile risulta risalire all'identità dell'artista che si firma con la sigla AN poiché intorno alla metà del XVIII secolo sono diversi gli argentieri attivi a Palermo con le medesime iniziali: Angelo Naccari, Antonino Napoli, Amedeo Naso, Agostino Natoli, Antonino Nicchi, Antonino Nicodemi, Andrea Noto. Accanto ai marchi e in più punti della mazza si riscontra il caratteristico segno a zigzag che testimonia l'avvenuto prelievo da parte del console della piccola quantità di materiale occorrente per la verifica dell'argento: la cosiddetta scaglia.

Di fronte a quest'opera credo sia inevitabile affastellare apprezzamenti, dubbi, suggestioni. Impossibile rimanere indifferenti. Su tutte una constatazione: essa non può più essere mantenuta nascosta e, nel più breve tempo possibile, va riscattata dall'oblio. La storia, i significati e le peripezie di uno strepitoso capolavoro quale fiore all'occhiello del nuovo spazio espositivo, perché no?

Parola d'ordine: organizzare

di Roberto D'Alberto

Mercoledì 25 luglio presso i locali della biblioteca comunale, alla presenza del dottor Leonardo Cusumano, terminava la procedura del capitolato d'appalto legata al compimento dei costumi e accessori medioevali relativi al programma "Le vie del medioevo".

Il progetto, capitanato dal comune di Castelmola, doveva essere eseguito entro il 2006, indicibili ed odiose lungaggini burocratiche, però, hanno rischiato di affossare un programma che si è salvato grazie l'impegno e le continue sollecitazioni dell'On. Pumilia agli uffici regionali patrocinatori dell'evento.

Le aziende siciliane in grado di eseguire i materiali richiesti credo non siano più di tre, si distingue tra queste per competenza e passione la ditta The Ironring, di Giovanni e Marina Tricomi, che hanno partecipato alla commessa in oggetto aggiudicandosi alla fine della giornata.

L'impresa Tricomi è specializzata in creazioni d'articoli medioevali eseguiti dopo accurati studi e pazienti ricerche sul periodo storico prescelto, in questo caso il 1300.

La loro competenza garantisce l'elaborazione degli abiti e di tutti gli altri monili necessari ai nostri scopi con assoluto rigore filologico e senza approssimazioni teatrali.

Elenco, per coloro i quali non avessero letto un mio precedente articolo nel quale illustravo gli oggetti da produrre, i manufatti che saranno realizzati dall'impresa catanese: 80 costumi circa tra i quali 6 completi d'armature, 100 bandiere murali con asta 1x1,5, 4 bandiere con asta 3x3, 16 vessilli con asta, 4 spade idonee al combattimento reale, 20 spade da sfilata, 5 balestre da rappresentanza, 5 archi con frecce idonee a gara di tiro, 4 lance da rappresentanza, 2 mazze chiodate, 2 asce da combattimento.

In tempo record Giovanni e Marina hanno già allestito i primi tre costumi che riguardano i personaggi di Federico d'Aragona, Carlo di Valois e Roberto d'Angiò, interpretati rispettivamente da Giuseppe Trapani, Pino Puccio e Vincenzo Castrogiovanni.

Sabato 25 e Domenica 26 Agosto, l'amministrazione comunale coadiuvata dall'associazione "Pa-



foto A. Castrogiovanni

ce di Caltabellotta", dalla "Pro Loco", e da alcuni gruppi specializzati in esibizioni d'estrazione medioevale provenienti da Catania, organizzerà la manifestazione sulla pace. Speriamo l'ultima volta con abiti presi a noleggio.

La nostra idea, neanche a dirlo, è quella di organizzare gli spettacoli soltanto con le nostre risorse, con i nostri personaggi, con i nostri costumi, con le nostre attrezzature, con i nostri musicisti, con i nostri combattenti, con le nostre insegne, ed i nostri concetti.

Le associazioni della "Pro Loco" e della "Pace di

**Basta
all'improvvisazione e
approssimazione.
Programmare ed
organizzare le
manifestazioni del
Presepe e della Pace
allo scopo di farne
veri eventi.**

Caltabellotta", alla luce del formidabile finanziamento ottenuto dal Sindaco Pumilia, hanno elaborato dell'ipotesi di lavoro sulle quali confrontarsi con chiunque vuole proporre iniziative sui quattro temi, (Pace di Caltabellotta, Presepe, Festa dei caltabellottesesi non residenti e Corsa automobilistica), grazie ai quali sono stati ottenuti i contributi in arrivo.

A questo punto la proposta principale da noi sostenuta è di agganciare il "Presepe" con la manifestazione sulla "Pace". Crediamo, infatti, possa essere utile dare al presepe un taglio medioevale, sia per distinguerlo dai nuovi che ogni anno sorgono nel circondario come funghi, sia per cercare di fare decollare una festa dalle potenzialità immense, ma ancora non del tutto espresse compiutamente.

Unire i due eventi in un contesto temporale unico come quello del medioevo, consentirebbe di creare delle sinergie secondo noi veramente interessanti. Ne prospetto alcune brevemente.

Formare un gruppo di ragazzi specializzati in degustazioni tipiche medioevali di cui avvalersi sia per il periodo del Presepe sia per i giorni della Pace.

Impiegare una buona parte di figuranti, costumi ed attrezzature compresi ovviamente, nell'esecuzione di ambedue le rappresentazioni.

Allestire i mestieri che fanno da sfondo al Presepe in maniera definitiva con i colori ed i tagli del medioevo, e riproporli poi d'estate in quello che chiamano "mercato medioevale".

Munirsi di macchinari in grado di produrre dei gadget, ossia opportunità di spesa per i visitatori e possibilità d'introiti per la macchina organizzativa, come ad esempio il torchio a martello, capace di riprodurre monete dell'epoca desiderata con la possibilità d'utilizzo per entrambe le manifestazioni.

Preparare un centinaio di costumi anche semplici e di facile esecuzione come quelli dei popolani, e affittarli ai visitatori che abbiano voglia d'immergersi completamente sia nell'atmosfera del Presepe, sia nell'atmosfera della Pace.

Potrei continuare, ma concludo per non tediarvi oltre con un suggerimento a tutti gli addetti ai lavori, organizziamoci, pianifichiamo tutti i nostri progetti fin nei minimi dettagli.

Bando alle improvvisazioni e all'approssimazione, accantoniamo sterili personalismi, pensiamo in grande e sfruttiamo con serietà ed impegno le risorse reperite da quest'amministrazione, perché le occasioni non sempre si ripetono, e sciuparle, in tempi di magra come questi, sarebbe veramente imperdonabile.

Mario Colletti



La leggenda del santo Pellegrino

AULINO EDITORE

Aulino Editore per Caltabellotta

Mario Colletti



LA PASQUA A CALTABELLOTTA

*Un rituale di varie tradizioni
storico-religiose*

AULINO EDITORE

L'Università studia Caltabellotta

di Salvatore Alessandro Turturici

Questo scritto segue quello pubblicato per questi stessi tipi nel numero 13 del mese di marzo scorso. Considerato il clima vacanziero di questi giorni non pretendiamo che ci legge vada a cercare quelle righe per rinfrescare la memoria. Ricorderemo presto qui, cercando di semplificare una questione in vero complessa, che grazie ad una convenzione sottoscritta tra il Comune di Caltabellotta e l'Università degli Studi di Palermo, polo universitario di Agrigento, un discreto numero di studenti universitari, laureandi in architettura, ha condotto uno studio su alcune parti del nostro paese che presentano diverse problematiche architettoniche ed urbanistiche. Le aree ed i manufatti allora individuati dall'amministrazione comunale sono quelle della periferia a Sud-Ovest di Caltabellotta (vie Italia e Roma) e dell'ex cinema Pipia. Altre zone "singolari" saranno senz'altro oggetto di futuri studi.

Mantenendo fede al loro impegno, gli allievi ed i professori ci hanno mostrato i loro progetti durante una riunione avvenuta presso il polo universitario di Agrigento il giorno 17 luglio scorso. Alla presenza del Sindaco On. Calogero Pumilia, del capo ufficio tecnico arch. Pino Pecorino, dell'assessore alla cultura arch. Lucia Castrogiovanni e di chi scrive, i laureandi Nadia Rossana Alletto, Gaetana Bunone, Giovanni Gatto, Denise Ippolito, Domenico Mirabile, Giovanni Nobile, Alice Parla, Dario Patti, Claudio Rizzo, Claudia Spadaro, Giuseppe Talenti e Gaetano Tirone, seguiti dai docenti Prof. Arch. Francesco Tomaselli e Prof. Arch. Gaspare Massimo Ventimiglia nei loro lavori condotti in seno al laboratorio di sintesi finale in restauro, hanno ampiamente descritto ai loro committenti, cioè noi di Caltabellotta, i loro progetti.

Tutti gli studenti, suddivisi in gruppi di quattro, hanno affrontato entrambi i temi proposti dimostrando interesse sia alla dimensione architettonica che a quella urbanistica del progetto. Abbiamo così potuto esaminare ben sei lavori: tre per l'ex cinema Pipia e tre per l'area periferica compresa tra la via Italia e la via Roma.

Va subito detto che il metodo di lavoro impartito dai professori arch. F. Tomaselli e arch. G. M. Ventimiglia, si è dimostrato di assoluto rigore scienti-

fico ed ha indirizzato con sicurezza il percorso svolto dagli studenti che pertanto si è rivelato essere tutt'altro che "accademico". A lavoro svolto, possiamo dirlo, abbiamo infatti scoperto che questi ragazzi hanno saputo produrre nella maggioranza dei casi dei progetti veramente fattibili, cancellando in noi alcune perplessità iniziali dovute principalmente alla scelta di avere affidato a docenti specialisti in restauro dei temi al limite del loro ambito disciplinare. Allora abbiamo voluto lanciare loro una sfida proponendo di "restaurare" edifici "moderni" e privi di particolari qualità estetiche o artistiche. Ora possiamo dire che la nostra sfida è stata raccolta e ampiamente vinta. In particolare ci è piaciuto molto poter constatare che il metodo d'indagine conoscitiva usato nei buoni restauri, basato su rilievi dimensionali accurati condotti con tecniche raffinate di restituzione fotografica e su indagini materiche non distruttive (sonde radar, termografie, ecc...), si è potuto applicare con successo anche ad edifici non monumentali e non storici come quelli da noi indicati. Del metodo dei proff. Tomaselli e Ventimiglia, inoltre, ci è piaciuta anche l'economia operata nelle scelte progettuali, tesa sempre a non "cancellare" con faciloneria le parti esistenti degli edifici ma operando, piuttosto, delle addizioni che nel complesso generano un'opera di chiarificazione, di semplificazione formale, quasi fossero di fatto delle sottrazioni.

Ci ha fatto una certa impressione, solo per fare un esempio, vedere disegni dettagliati dello stato attuale delle case che prospettano sulla via Italia. In questi disegni esse appaiono in tutta la loro oggettività dimensionale e materica e sembrano rivendicare con ancora più forza un intervento di completamento o, meglio, di ripensamento. E, in effetti, i progetti

«L'architettura è un fatto d'arte, un fenomeno che suscita emozione, al di fuori dei problemi di costruzione, al di là di essi. La Costruzione è per tener su: l'Architettura è per commuovere.»



proposti per queste costruzioni sono sempre fondati su un ripensamento della fase di completamento degli edifici, che però si attua senza demolizioni dell'esistente aggiungendo schermi, pareti ventilate, brise-soleil ed altre "trovate" tecnicamente utili al risparmio energetico ed esteticamente ben ponderate. Gli edifici appaiono così ben contestualizzati ed integrati tra di loro. Il "restauro urbano" propostoci comprende anche alcune scelte "forti" sul piano funzionale, come la realizzazione di parcheggi multipiano da reperire all'interno di edifici già esistenti (il cui adeguamento, però, ai carichi di esercizio e all'azione del sistema appare francamente a chi scrive piuttosto problematico ed antieconomico) o la realizzazione di aree pedonali e ciclabili o il rifacimento della discesa di collegamento tra la via Roma e la via Italia (sotto la pineta, per intenderci, dove avvengono spesso incidenti d'auto).

Tra le diverse proposte, tutte davvero valide, una in particolare può interessare l'amministrazione comunale. Si tratta di un intervento che, non prevedendo alcun apporto da parte dei privati, ipotizza la realizzazione di una "schermatura" dei prospetti della via Italia che comprende elementi di illuminazione pubblica, arredo urbano, aree pedonali e ciclabili, filtrando l'aspetto degli edifici. La "trovata", sicuramente ardita e da sottoporre ad approfondimenti, merita davvero considerazione poiché appare come uno dei pochi interventi interamente realizzabili da mano pubblica anche se con grande coinvolgimento e comprensione da parte dei privati.

Il rigore dell'indagine conoscitiva condotta con perizia scientifica e la stessa attenzione alle proposte progettuali di cui abbiamo appena detto, sono stati applicati anche all'edificio dell'ex cinema Pipia. Il lavoro, più piccolo poiché condotto alla scala architettonica di un singolo edificio, è forse risultato in vero meno complesso anche grazie ai rilievi architettonici forniti agli studenti dal capo ufficio tecnico del Comune (che li aveva prodotti per la sua tesi di laurea). Anche in questo caso i progetti si sono dimostrati fattibili avendo messo in luce le grandi potenzialità che questo edificio, ormai divenuto un "contenitore architettonico", possiede. I progetti hanno previsto

quindi il riuso come sala polifunzionale, bar, ristorante panoramico (dalla terrazza del cinema si gode di un panorama surreale che mette insieme il Pizzo e tutte le emergenze monumentali del paese ed anche la veduta "classica" dell'orizzonte a mare). Rimarchevole in tutti i progetti, anche in quelli di via Italia, la grande attenzione prestata da professori e allievi a quanto di più contemporaneo avviene nel mondo in materia di conquiste "plastiche" e "linguistiche" dell'architettura. Nessuna concessione a neoclassicismi o postmodernismi pacchiani o a paccottiglie linguistiche varie. I progetti parlano tutti una lingua correttamente contemporanea strizzando talvolta l'occhio ad un certo decostruttivismo di tendenza (citando architetti come Frank. O. Gehry, Zaha Hadid, Daniel Libeskind) o di derivazione Hi-Tech (Renzo Piano, Norman Foster, Richard Rogers, Jean Nouvel) o razionalista. La direzione mi sembra quella giusta anche se la lezione moderna del regionalismo siciliano del compianto prof. arch. Pasquale Culotta merita di essere riscoperta, indagata e approfondita (altrimenti non si spiegherebbe il successo e l'interesse per le architetture contemporanee portoghesi o ticinesi o brasiliane, tutte moderne e spiccatamente regionali).

Credo che le aspettative dell'amministrazione comunale, che sperava di vedere progetti e studi che potessero indicare una via per il recupero di zone o edifici del paese degradati compatibile con le linee guida di sviluppo turistico che si è volute dare, siano state già in questa prima esperienza ampiamente soddisfatte.

Siamo fiduciosi nel seguito di questa iniziativa e confidiamo nell'organizzazione di una bella mostra dei progetti capace di coinvolgere il più ampio numero di cittadini, emozionandoli.

«L'architettura è un fatto d'arte, un fenomeno che suscita emozione, al di fuori dei problemi di costruzione, al di là di essi. La Costruzione è per tener su: l'Architettura è per commuovere.»

(Aforisma di Le Corbusier).

Dedalo festival

nostro servizio

Caltabellotta si avvia sul solco del turismo sia inteso in modo tradizionale, sia sul piano culturale e artistico. Il "Dedalo Festival" ha segnato, pur nella sua prima edizione, una svolta significativa e già si pensa alla organizzazione dell'edizione del 2008.

Il Sindaco, l'Amministrazione Comunale ed Ezio Noto, Direttore artistico del "Dedalo Festival", tirano le somme del "prototipo". Il risultato è positivo e non possono che "esprimere viva soddisfazione per lo splendido avvio di un progetto che già nel primo anno "Prototipo" è riuscito a distinguersi e a valorizzare territorio e musica".

Quando si parte bene e l'organizzazione degli eventi è affidata a seri professionisti il risultato è assicurato. La collaborazione di Rodolfo Maltese, storico chitarrista del Banco del mutuo soccorso, dei Fondaria di Roma, premio Darwin 2006 per il miglior lavoro discografico strumentale dell'anno, la responsabile delle relazioni esterne del Festival Maria Luisa Giordano ed, ancora, i Malamanera, Rednef, Kola band e Daniele Treves Band, hanno dimostrato che puntare sugli eventi per attrarre flusso turistico è un percorso da seguire.

L'impegno a sostegno dell'iniziativa di Angelo Spataro dei Tinturia e Gai Bennici, vuol significare che il Dedalo Festival, è sulla strada giusta e che sicuramente già dal prossimo anno assumerà una visibilità ed una collocazione in ambito nazionale.

Un progetto ambizioso e semplice che bene mostra come la musica aiuta il territorio e il territorio la musica.

Sono già avviati i lavori per l'organizzazione del Dedalo Festival 2008 che sarà sostenuto oltre che dal Comune di Caltabellotta, dalla Provincia Regionale di Agrigento e dal Ministero per i Beni e le

attività culturali. Tante le novità ed i progetti musicali al vaglio del Direttore artistico del Festival.

Tramite l'appoggio di musicisti ed operatori del settore si selezioneranno band in tutta Italia che saranno ospiti del Dedalo Festival 2008.

Radio popolare di Roma il 06/08/2007 dalle ore 16,00 alle ore 17,00 ha dedicato un'ora al progetto Dedalo Festival con un'intervista al direttore artistico Ezio Noto.

Caltabellotta, dunque, arricchisce il suo ventaglio di proposte di intrattenimento. Paesaggio, storia, arte, monumenti, cultura, musica, tradizioni, prodotti tipici locali, qualità dell'accoglienza, costituiscono elementi preziosi che consentono Caltabellotta di assurgere a punto di riferimento di un vasto territorio.

Abbiamo più volte sostenuto dalle colonne del nostro giornale che il turismo non è una scienza dedita all'improvvisazione. Tutt'altro. È una scienza che richiede capacità, programmazione e disponibilità economica anche con la ricerca dei finanziamenti.

Nel numero precedente del nostro giornale abbiamo titolato "Colpo grosso a Caltabellotta" riferendoci al finanziamento di circa 2 milioni di euro in tre anni che l'amministrazione è riuscita a portare quassù. Adesso bisogna saper cogliere le opportunità derivanti. In primo luogo deve essere la collettività a impegnarsi per compiere un salto culturale capace di far guardare oltre.

Ricettività e accoglienza sono gli ingredienti primari di un rilancio in grado di diventare business per i caltabellottesi. L'idea del "paese albergo" non deve rimanere solo oggetto di dibattito. L'idea deve, adesso, trasformarsi in concretezza, in opportunità di crescita. Un'occasione che non deve sfuggire ai giovani, i quali, però, dovranno essere guidati attraverso la certezza dei programmi e gli impegni delle amministrazioni.

Questo è il futuro. Questa è la strada maestra, altrimenti non rimane che solcare quell'inesorabile declino che vivono tutti i comuni montani della Sicilia. L'esodo dei giovani verso il centro nord d'Italia è una realtà, dura, ma cruda. Lo spopolamento è una emergenza, e i pochi giovani che rimangono non potranno garantire il ricambio generazionale. Allora, appare evidente come il collante unico sia l'impegno, da parte della politica, a diversificare l'economia caltabellottese. E la scienza del turismo è la strada su cui insistere.

**Un successo per
valorizzare territorio e
musica.**